


# A VENEZIA TRACCIATA LA ROTTA PER IL PIANO NAZIONALE



LA SECONDA CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMIANTO ERA UN EVENTO ATTESO DA ANNI, DOPO LA PRIMA CHE SI È SVOLTA NEL 1999. A CONCLUSIONE DEL CONFRONTO SONO EMERSE IN TUTTA CHIAREZZA LE AZIONI NECESSARIE PER ADOTTARE IL PIANO NAZIONALE AMIANTO, DALLA MODIFICA DELLA NORMATIVA ALLA BONIFICA, DALLA FORMAZIONE ALLE RISORSE NECESSARIE.

AMIANTO

**L**a seconda Conferenza nazionale sull'amianto di Venezia era un appuntamento atteso da anni, che si è realizzato lo scorso novembre per decisa volontà del ministro della Salute Renato Balduzzi, a 14 anni di distanza dalla prima che si è svolta nel 1999. Le conclusioni della conferenza, a 21 anni dalla messa al bando dell'amianto nel nostro paese, hanno indicato con più chiarezza istituzionale il da farsi.

## L'attuazione della normativa e le necessità di aggiornamento

La ricognizione sullo stato di attuazione della legge 257 da parte degli enti pubblici (Regioni e Ausl) ha evidenziato una disomogeneità inter e intra regionale e limitate sacche di totale inattività, con diffusione omogenea tra nord centro e sud. Riguardo alla normativa emergono criticità per l'elevato numero di atti (più di 100) varate in 26 anni. L'accavallarsi di decreti e circolari hanno creato una giungla nella quale i diretti interessati e la popolazione tutta hanno difficoltà a districarsi. Vanno risolti i conflitti tra norme varate da diversi ministeri chiarendo i punti che si prestano a vizi interpretativi. È

urgente, inoltre: la modifica del Dm 14/5/1996 (pietre verdi) e quello sulle rocce e terre da scavo (decreto 161/2012), indicare un metodo di valutazione dei terreni contaminati, introdurre procedure unificate per la manutenzione delle condotte in cemento/amianto degli acquedotti e disciplinare la compra vendita di immobili con materiali contenenti amianto.

## Stato dell'arte delle bonifiche, censimenti e mappature

Sono state sottoposte a bonifiche di una certa importanza la ex miniera di Balangero e la città di Biancavilla sull'Etna; a Casale Monferrato l'ex stabilimento Eternit e gli edifici pubblici risultano bonificati. Più indietro è la bonifica degli edifici privati e quella del "polverino". Altre bonifiche importanti hanno riguardato i rotabili ferroviari e le navi della Marina militare. Complessivamente si stima che le rimozioni a norma progrediscano dell'1% all'anno calcolate sull'amianto presente nel 1992. È ragionevole stimare che restino ancora da bonificare circa  $\frac{3}{4}$  del totale presente al 1992.

I notevoli sforzi economici e l'impiego cospicuo di risorse umane da parte pubblica non hanno ancora fornito un dato complessivo certo quantitativo sull'amianto da bonificare. È mia opinione che debbano essere cambiati i metodi utilizzati per censire e mappare; da subito l'*autonotifica* dovrà prevedere vantaggi, e non penalizzazioni, per chi la effettua. L'individuazione del "visibile" dall'alto rilevato con sorvoli aerei è troppo caro. È necessario passare al sistema satellitare e servirsi delle immagini ad alta risoluzione, fornite gratuitamente alle Regioni dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

## L'art. 9 della legge 257/92: uno strumento di governo

La scarsa accuratezza dei dati disponibili sulle bonifiche deriva dalla scarsa attenzione prestata da molte Regioni all'analisi delle relazioni annuali ex art.9 della legge 257/92, si è perso così l'apporto informativo a fini statistici e di pianificazione. Un altro aspetto dell'art 9 riguarda lo scarso numero di relazioni provenienti dagli attuali utilizzatori indiretti di

amianto nei processi produttivi. Si è letteralmente persa una occasione di disporre, a costo zero, di un censimento aggiornato annualmente sull'amianto restante.

### L'informatizzazione del processo: una semplificazione indispensabile

Dal 2010 nelle Regioni Lazio e Toscana, le relazioni annuali pervengono attraverso un portale web. Questa innovativa forma di invio è stata accolta con un *feedback* positivo dal 100% delle ditte di bonifica. In queste due Regioni sarà presto pronto un sistema informatizzato molto più ampio che coprirà l'intero processo di bonifica, dal piano di lavoro allo smaltimento. Il sistema sarà però aperto per tutti gli attori del processo e quindi le Ausl e le Regioni, oltre a ricevere i dati inseriti dalle aziende, potranno incrociare i loro dati con altri archivi (es Camere di commercio, Inps, Inail, Anagrafi comunali, Catasto ecc). Tutti i dati che riguarderanno i luoghi di bonifica saranno georeferenziati, consentendo l'aggiornamento continuo dei dati di mappatura. L'informatizzazione consentirà inoltre la comunicazione di dati di sintesi a livello nazionale.

### La formazione del personale

Andrà meglio precisato il ruolo del Responsabile Amianto (Dm 6/9/94). Tale decreto, per questa particolare figura, non definisce né titolo di studio, né eventuali attestati formativi. Si tratta di estendere a queste figure l'obbligo di conseguire il *patentino regionale*, previsto per i bonificatori. Riguardo a quest'ultimi è stato suggerito di introdurre un rinnovo periodico, dopo un breve corso di aggiornamento.

### Costi, risorse finanziarie e risparmio

Le bonifiche della proprietà pubblica dovranno essere finanziate con fondi statali e il privato dovrà curarsi le proprie. L'intervento dello Stato in ambito privato potrà realizzarsi con incentivi fiscali come quello previsto dal Conto energia per il fotovoltaico. Questo incentivo nel 2011 ha aumentato il volume di bonifiche in Toscana del 74% rispetto al 2010. Lasciare in opera i MCA (*materiali contenenti amianto*) comporta ancora rischio di esposizione, ad esempio per gli artigiani edili durante le ristrutturazioni

dei vecchi appartamenti. Le bonifiche pubbliche e private hanno comunque un costo pubblico: le risorse umane dedicate alla prevenzione del rischio (personale Ausl e Arpa) e il loro numero è stimabile in circa 600-800 unità.

Risparmi possibili sono individuabili nei seguenti punti

- adempimenti burocratici semplificati mediante l'informatizzazione
- creazione di un prezzario nazionale delle bonifiche con funzioni di calmieri;
- diffusione della micro raccolta (piccole quantità conferite da cittadini)
- accelerazione del processo di bonifica per aumentare le occasioni di lavoro e quindi la concorrenza
- smaltimento in discariche interrate a km zero entro i confini delle singole regioni.

### Altri rischi connessi con l'uso dell'amianto nelle coperture

Paradossalmente le coperture in cemento-amianto (CA) costituiscono un rischio che negli anni si è dimostrato ben più elevato di quello causato dalle fibre: quello degli infortuni mortali per caduta dall'alto.

Le lastre non sopportano la calpestatibilità e quando sono in opera appoggiate su travetti il loro sfondamento comporta una caduta dall'alto che spesso significa decesso. Si stima un numero nazionale annuale di decessi che va da 40 a 60.

### La governance e il nuovo Piano nazionale amianto

È auspicabile quindi che il nuovo *Piano nazionale amianto* costituisca una Cabina

di regia politica interministeriale e che a questa venga affiancata una Cabina di regia tecnica multidisciplinare.

Un Comitato strategico partecipativo sul modello piemontese, aperto cioè anche alle associazioni ambientaliste e dei familiari delle vittime, potrebbe completare l'organismo di *governance* delle bonifiche (ambientale e sanitaria). L'avvio di un nuovo Piano nazionale amianto non è soltanto auspicabile, ma necessario. I lavori della seconda Conferenza governativa hanno evidenziato criticità che necessitano di essere affrontate e risolte. Il tempo necessario a bonificare il paese è stimato in altri 60 anni ed è troppo lungo. L'anticipo dell'estinzione naturale risulta quindi una necessità che va perseguita mettendo in atto una serie di iniziative volte a facilitare le bonifiche, da finanziamenti dedicati a sgravi fiscali, da incentivi per chi sostituisce le coperture con pannelli fotovoltaici a facilitazioni per lo smaltimento in discariche a km zero situate entro i confini regionali e ricorrendo infine alla semplificazione burocratica mediante l'informatizzazione dell'intero processo di bonifica. Accelerare il processo di bonifica significa, inoltre, creare occasioni di lavoro soprattutto in campo edile, ma non soltanto, e l'operazione potrebbe contribuire in maniera virtuosa al rilancio dell'economia dell'intero paese.

#### Stefano Silvestri

Rapporteur Terza commissione II Conferenza nazionale amianto  
Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispo), Firenze

